

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*Ad André Boucherle*

Pavia, 21 aprile 1965

Caro amico,

ti confesso che non mi è facile parlarti nella situazione che hai contribuito a creare. Per questo ho deciso di non mandare anche a te la lettera che ho mandato alle autorità del Mfe sul problema del rischio che corre il Mfe a seguito delle decisioni della regione Rhône-Alpes.

Ma mi sono detto che, per ragioni di dignità personale, non potevo fare a meno di dirti che, tentando di impedire la manifestazione di Lione, rischi di distruggere la fiducia, il lavoro e i sacrifici dei migliori fra i giovani militanti: quelli del Cpe e quelli che si sono formati allo stesso modo.

Devo dunque parlarti di ciò che potrebbe accadere se la manifestazione di Lione non avesse luogo. Vista la tua partecipazione all'esperienza del Cpe, posso spiegarmi in breve.

Il Censimento, dopo una partenza facile (ma quanti sacrifici!) in Italia, si trova di fronte a delle difficoltà: il giornale del Censimento, per stabilire un legame con i censiti, e il meeting di Lione allo scopo di diffonderlo in Francia e in seguito in Germania. Va da sé che non si può continuare la pubblicazione del giornale senza i soldi degli abbonamenti, e dunque senza delle azioni di una certa ampiezza in Francia (noi non abbiamo né i soldi dei governi, né quelli delle Comunità, né quelli dei padroni, anche se si usa classificarci come appartenenti alla «destra») e inoltre va da sé che non si può continuare il lavoro in Italia e alimentare lo slancio dei giovani senza la speranza di una diffusione al di fuori dell'Italia. Siamo a un punto in cui il nostro lavoro può essere completamente distrutto. Per questo delle menti limitate, senza

consapevolezza di ciò che stanno facendo, tentano di approfittarne, lavorando nell'ombra, mentre noi parliamo del tutto apertamente.

A mio parere anche tu ne sei rimasto vittima. Devo inoltre dirti che le decisioni della regione Rhône-Alpes sono senza dubbio illegali, e purtroppo ancora più che illegali. Non si può condannare chicchessia due volte per la stessa cosa. La regione deve accettare il verdetto dei probiviri e non aggiungere nulla. Tanto più che il Comitato centrale aveva deciso, con il tuo consenso, di adeguarsi alle decisioni dei probiviri e che questi hanno manifestato la loro stima per Lesfargues e Plantier, oltre al desiderio di pacificazione.

D'altra parte un Comitato regionale non può privare nessuno di un diritto riconosciutogli da un organo superiore. Il Comitato centrale ha dato via libera al Censimento, un Comitato regionale non può vietarlo. Ma c'è dell'altro, passando al problema morale e politico. Tutto ciò non è un fatto isolato. Il compromesso profittatosi al Comitato centrale tra il Fronte e il Censimento è stato bocciato senza nemmeno convocare la Commissione ad hoc nominata dal Comitato centrale stesso, della quale faceva parte la signora Caizzi, che i tuoi amici, con la più sporca delle menzogne, presentano a tutti come in polemica con noi. E c'è il plagio della scheda del Censimento, questo risveglio per farci concorrenza, dopo tanto sonno e tanto disprezzo per le campagne di firme. Meglio non parlarne.

Ciò che non capisco è il tuo coinvolgimento in tutto questo. Continuo a chiedermi quali sono le ragioni, senza riuscire a darti una risposta. Posso capire Darteil. È malato. Per altre ragioni posso capire Mallet e così via, ma tu? Mi ricordo le nostre conversazioni di Salice, così oneste e umane, e non riesco a capire che cosa c'è nel tuo animo. Lasciamo da parte ogni ipocrisia. Io ho una posizione nella vita che va molto al di là di tutto ciò che posso aspettarmi dal Mfe, e non ho bisogno della politica per vivere. La cosa essenziale è che invece di lavorare per la mia carriera accademica, per gli editori, per il danaro, io lavoro solo per la battaglia per il federalismo e l'Europa. E allora da dove viene la tua diffidenza nei miei confronti? La volontà di conquistare il potere? Temo proprio che tu non abbia capito il senso di questa espressione. La mia unica preoccupazione, che una volta era anche la tua, è quella di rendere il Mfe capace di battersi per l'Europa. Del

resto, puoi vedere dalla lettera allegata che non si tratta di persone, ma di linea politica.

Scusami, ma per spiegarmi il tuo stato d'animo nei miei confronti non posso che pensare ai tuoi errori. Quando c'è stata una scelta da fare tra Spinelli, che si preparava a passare dalla parte dei governi, e lo spirito del Cpe, la tua scelta è stata per Spinelli. Quando c'è stata una scelta da fare tra il lavoro e l'illusione del lavoro (il partito), la tua scelta è stata l'illusione del lavoro. È da queste posizioni che mi hai dato battaglia. Il meno che si possa dire è che si trattava di posizioni senza sbocco. Dov'è Spinelli? Che cosa fa Cabella?

Sei in grado di superare i tuoi errori così come noi cerchiamo di superare i nostri? Vorrei sperare che un giorno tu, Lesfargues, io, e anche il povero Darteil, possiamo ritrovarci insieme per dedicare tutte le nostre energie alla lotta per l'Europa come ai tempi felici del Cpe. E per ora ti scongiuro di non voler creare l'irreparabile. Ad ogni modo non ti nascondo che noi faremo tutto ciò che è nelle nostre possibilità.

Mario Albertini

Traduzione dal francese del curatore.